

C'ENTRO PER POCO

TERRITORIO DI RIFERIMENTO: Friuli-Venezia Giulia, Comune di Trieste; (progetto)

Qual è la domanda sociale cui si vuole dare una risposta?

Con il progetto, si intende sopperire con tempestività a situazioni di emergenza che si caratterizzano per un bisogno immediato e temporaneo di ospitalità, mantenimento e protezione del soggetto adolescente che manifesta necessità di risposte di tipo sanitario e sociale. Vengono trattate in particolare situazioni di crisi che nascono all'interno della famiglia o in contesti più allargati e che sono spesso conseguenza di conflitti familiari, separazioni, abbandoni, abusi e violenze e che si manifestano con comportamenti a rischio, consumo di sostanze stupefacenti legali e illegali, implicazioni penali conseguenti a reati fino ad arrivare, in alcuni casi limite, all'esordio di un chiaro disturbo mentale.

L'intervento, che assume la tipologia di servizio, è supportato dall'attività di una comunità educativa per minori di età compresa tra i 12 e i 18 anni in grado di ospitare i minori che necessitano di essere presi in carico dai servizi sociali. La permanenza non potrà superare i 10 giorni. L'accoglienza ha lo scopo di prendere in carico la situazione di crisi, compiere un'adeguata osservazione del minore e immediatamente individuare l'intervento successivo più idoneo nel caso specifico. Al termine del periodo di accoglienza il ragazzo viene dimesso per tornare in famiglia, se possibile, oppure accolto presso la stessa comunità o altra struttura di accoglienza, se necessario.

A chi è diretto?

Agli adolescenti che hanno un'età compresa tra i 14 e i 18 anni, domiciliati nel Comune di Trieste, che si trovano in una situazione critica.

Come si realizza?

Per tradurre in azioni gli obiettivi e le finalità di cui sopra, è prevista la costituzione di un'équipe multidisciplinare composta da un educatore, medici, psicologi, infermieri, assistenti sanitari, assistenti sociali, attiva, durante la settimana, dalla 9 alle 20 e nei fine settimana dalle 8 alle 20. All'équipe compete la valutazione della necessità dell'accoglienza in comunità e la definizione di un'iniziale programma terapeutico.

Particolari elementi di interesse

Ai fini della realizzazione del progetto, non si può prescindere dalla messa in rete di tutti gli enti coinvolti, in particolare per ottimizzare i tempi tra segnalazione della situazione di emergenza e intervento. Per questo motivo, si prevede la condivisione di metodologie operative che vedono il protagonismo di operatori appartenenti ai diversi enti e servizi, pubblici e del privato sociale, che si occupano a vario titolo di adolescenza. Ad esempio, la contestuale presenza di educatori e psicologi sulla "scena" della crisi e la collegialità della valutazione sono una ricchezza, oltre che un deciso passo verso l'integrazione. Tale attenzione per la collaborazione interistituzionale e la messa in rete degli interventi rappresenta senz'altro, alla luce dei criteri condivisi, un elemento meritevole di specifica considerazione.

Inoltre, nelle documentazione allegata al progetto, si sottolinea come la permanenza nella comunità non possa superare i 10 giorni per evitare inerzia operativa e consentire interventi adeguati per i minori. C'è quindi consapevolezza della necessità di una personalizzazione dell'intervento e dei rischi conseguenti a una prolungata permanenza in strutture quando non sia definito il progetto sul minore. La presa in carico del minore

introduce così la dimensione tutelare. La tutela si può realizzare solo quando ci si assume la responsabilità di una scelta che orienti il futuro del minore. Nel progetto, si evidenzia quindi non solo l'importanza di offrire una risposta all'intervento ma viene sottolineato come alla valutazione deve conseguire una decisione su come intervenire. È proprio questo passaggio che risulta di particolare interesse perché offre una lettura consapevole dell'intervento che gli operatori devono porre in essere in queste situazioni.